

Borghetto di Vara - Casale - Pignone	89
Termine di Roverano - Monte Pistone - Termine di Roverano	97
Pignone - Monte Castellaro - Monte Malpertuso	102
Località Selva - Monte Malpertuso	109
Corvara - Monte Malpertuso	113
Casella - Quaratica - Casella	120
Casella - Santuario di San Gottardo - Monte Gaginarà	125
Riccò - Casella - Passo della Cigoletta	127

Appendici	131
I comuni della Val di Vara coinvolti	133
Sport all'aperto	148
Manifestazioni ed eventi	154
Indirizzi utili	159



Intro
du
zioni



Nelle dense nebbie di una cruda crisi globale, contro ogni buona prospettiva di fuga che inviterebbe a cercare rifugio e salvezza nella difesa delle proprie peculiarità oltre il buio di omogeneizzazioni incalzanti, sotto la scure maldestra ed approssimativa di una retta, ma troppo passionale, volontà razionalizzante della spesa pubblica, sono stati gettati gli Enti locali, iniziando, come sempre nelle lotte elitarie, dall'attacco ai più deboli ed ai più lontani: nello specifico dai piccoli Comuni, vittime di convulse, ripetute manovre finanziarie recenti, anche ferragostane.

Con l'illusorio obiettivo di risparmiare risorse, si costringono Enti onorevolissimi, spesso arroccati a presidio di colli e montagne difficilmente accessibili, nel territorio nazionale più soggetto a rischio idrogeologico, a gestioni associate di servizi dalla dubbia economicità e certa inefficienza, che parrebbero ideate asetticamente a tavolino con abachi, squadre e righelli, minando l'ordinamento secolare dello Stato, in nome del contenimento di sprechi ancora ostentati, purtroppo, in altre più comode sedi, torri eburnee decisionali di elitario privilegio, senza neppure il minimo pudore richiesto dal buon gusto sociale.

Si stringono ed impongono dall'alto reti tra Enti a volte geograficamente vicini, ma culturalmente lontani, quindi privi di un comune patrimonio identitario che possa fecondare unioni fredde, sterili e quindi antieconomiche.

La costruzione di una solida identità condivisa, che allar-

ghi gli orizzonti oltre il Comune all'intera Valle, come oltre il quartiere alla città, o, in contesti sempre più aperti, oltre la singola nazione all'Europa, è la premessa fondamentale, in un percorso di lunga durata, per l'edificazione di una casa collettiva, in cui le famiglie possano partecipare ad alcune spese gestionali di condominio, riconoscendosi parte di un'unità funzionale più ampia e conservando nel contempo memoria delle proprie specificità nucleari.

La cultura, insomma, non deve considerarsi sovrastruttura, ma struttura portante di ogni processo politico, tanto più in un momento difficile come il presente. Del resto è proprio nei periodi di crisi che sono fioriti i movimenti culturali più splendidi della civiltà umana: contro le teorie classiche di ascendenza volterrana, ad esempio, la storiografia recente ha dimostrato come proprio la crisi economica del XV secolo sia stata culla dello sbocciare del Rinascimento italiano.

All'alba di un nuovo anno, ormai prossimo, questo vuole dunque essere il primo significato di cui possa farsi messaggero il progetto *Tra Monti*, nella sua prima pregiata manifestazione pubblica attraverso la stampa del presente volume.

Insieme il progetto è testimonianza della capacità e dell'intelligenza dei piccoli Comuni che in un *annus horribilis*, come questo 2011, sono riusciti, attraverso un finanziamento ministeriale, ad investire in cultura per abitante quanto pochi altri Enti hanno potuto fare.

I piccoli Comuni infine si sono affidati alle forze più energiche della società, troppo spesso dalla quest'ultima tenute in disparte, se non emarginate: i giovani, che con la propria intelligenza, il proprio entusiasmo e la propria disciplina hanno materializzato un anno di lavoro e studio in preziose opere reali e virtuali, che speriamo possano essere valido aiuto, nel tempo, a studenti e studiosi presenti e futuri.

Come per Davide vincere Golia, così per un piccolo Comune come Rocchetta di Vara è stato epico ideare, gestire e concludere un progetto complesso e profondo come *Tra*

Monti, concepito in poche notti di studio matto e disperatissimo, ma cresciuto in mesi di attività minuziosa e capillare. Il mio ringraziamento è dunque innanzitutto all'Assessore Oriana Drovandi, coordinatrice dell'impresa, quindi agli amici, agli Enti ed alle molte associazioni che hanno voluto condividere, in momenti diversi, un percorso tanto lungo ed impegnativo. Mi permetto di citare tra i primi almeno la prof.ssa Enrica Salvatori, la prof.ssa Monica Baldassarri; tra i secondi il Ministero della Gioventù, l'ANCI, la Comunità montana della Val di Vara. A tutti ed ognuno si estende la gratitudine di quanti sono e saranno convinti che conoscere il passato, lontano o recente, della propria famiglia come della propria terra, sia imprescindibile per sopravvivere al presente, costruendo un futuro degno della nostre piccole o grandi civiltà personali e collettive.

Riccardo Barotti

Sindaco del Comune di Rocchetta di Vara

L'ambizioso progetto *Tra Monti. Itinerari tra generazioni lungo i crinali della Val di Vara* è nato dal desiderio di creare uno strumento che fosse al tempo stesso guida e conoscenza della Val di Vara, utilizzabile da turisti e autoctoni per conoscere e apprezzare al meglio le peculiarità del nostro territorio.

Il ricorso ai giovani studenti quali incaricati della realizzazione del progetto ha accresciuto di valore il bel disegno già delineato in fase iniziale arricchendolo di freschezza e semplicità nelle linee e nella stesura materiale.

Al tempo stesso le professionalità altamente qualificate che hanno curato le varie fasi del progetto, dagli archeologi agli storici e agli esperti informatici, affiancate e dirette da un sapiente direttore d'orchestra quale la Professoressa Enrica Salvatori, hanno consentito il completamento del progetto nei tempi stabiliti e con l'unica proroga richiesta al 31/12/2011 resasi necessaria anche per i gravissimi eventi del 25 ottobre 2011.

Proprio in considerazione dell'accaduto, acquistano ancora più valore i rilievi archeologici fatti in luoghi che sono stati duramente colpiti, come Cassana nel comune di Borghetto, che oggi vede il suo territorio completamente stravolto e dove i rilievi avevano messo in luce cose ormai sepolte per sempre.

All'alluvione, che ha interessato ben cinque dei nove comuni partecipanti al progetto, è stato dato uno spazio all'interno degli studi anche se non prevedibile inizialmente, per-

ché i segni lasciati sul territorio e sul patrimonio culturale esistente saranno indelebili ed è quindi necessario tracciarne il passaggio anche se in modo marginale.

La realizzazione del progetto non è stata semplice, anche se tutti hanno effettivamente collaborato a superare le difficoltà che si sono presentate nel tempo. Oggi con soddisfazione posso affermare che aver avuto l'occasione di dare a tanti ragazzi la possibilità di dimostrare il loro valore è stato molto soddisfacente.

Sarebbe auspicabile poter valorizzare ora quanto è stato realizzato, utilizzandolo nell'ambito di progetti turistici che possano promuovere tutto il territorio e farlo conoscere al di fuori delle nostre comunità, offrendo anche l'occasione di nuove occupazioni per le giovani risorse emerse dal progetto.

Oriana Drovandi

Assessore del Comune di Rocchetta di Vara
Ricerca e valorizzazione del territorio

Il progetto *Tra Monti* è stato un inusuale e virtuoso esempio di reale comunicazione tra università ed enti del territorio, che si è trasformato in corso d'opera in un complesso di ricerche estremamente innovativo e d'avanguardia nel campo dei beni culturali.

Il primo importante passo è stato fatto dal Comune di Rocchetta di Vara che, nel presentare nel 2010 al Ministero della Gioventù il progetto *Tra Monti* – risultato poi l'anno successivo vincitore di un cospicuo finanziamento – ha costruito parte del dossier sulla base di una proposta di collaborazione presentata, in un periodo ancora anteriore al Comune stesso, da un archeologa dell'Università di Pisa, Monica Baldassarri, che poi è diventata uno dei pilastri della fase attuativa del progetto. Nel fare questa apparente operazione di “copiatura” il Comune ha in realtà agito con estrema intelligenza, sapendo riutilizzare in maniera efficace e fattiva un complesso di proposte che l'istituzione comunale da sola non sarebbe mai stata in grado di elaborare e men che meno attuare. In particolare si trattava, nella proposta originaria, di operare un censimento delle emergenze architettoniche e archeologiche conservatesi fino ai nostri giorni e fare una ricognizione archeologica a tappeto del territorio comunale, al fine di ricostruire percorsi di fruizione del territorio che coniugassero risultanze scientifiche ed esigenze di valorizzazione del patrimonio storico culturale della zona.

A questo forte nucleo di ricerca, il Comune di Rocchetta di Vara ha poi unito la volontà di recuperare non solo le testi-

monianze di un passato lontano, ma anche e soprattutto le memorie degli abitanti più anziani della Valle, per costruire una sorta di ponte generazionale, di canale di trasmissione di ricordi, per un territorio che aveva subito, nel giro di poche decine d'anni, profonde trasformazioni, la maggior parte delle quali legate al fenomeno dell'abbandono.

A questo progetto il Comune è riuscito a collegare altri enti territoriali-amministrativi della Val di Vara, in particolare i comuni di Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Pignone, Riccò del Golfo, Zignago. La "natura" del progetto stesso prevedeva poi, oltre che l'assegnazione della direzione scientifica a persone competenti, anche il coinvolgimento diretto di giovani del territorio in incarichi di tipo operativo, idonei anche a dar loro un certo grado di formazione.

A questo punto è entrata di nuovo in azione l'Università, nella persona della sottoscritta, che, incaricata di sovrintendere il progetto nel suo complesso, lo ha modulato e rivisto all'interno di una griglia di istanze e di linee guida proprie a più discipline collegate fra loro, in particolare la Storia, l'Archeologia, la Geografia e l'Informatica Umanistica. Il risultato è stato un complesso di ricerche interconnesse, che ha riguardato contemporaneamente:

- il censimento dei beni storico-archeologici della Valle;
- l'inserimento di questi dati in una mappa interattiva accessibile via web a tutti e capace di restituire in maniera dinamica i risultati dell'indagine;
- la realizzazione di video-interviste ad abitanti anziani della Valle fatta da un'équipe di giovani residenti e il loro inserimento in un sito web di tipo 2.0;
- la creazione di una biblioteca digitale con la bibliografia relativa alla Val di Vara;
- l'elaborazione di percorsi *trekking* di carattere storico-naturalistico;
- l'inserimento di tutti questi materiali in un sito web di

tipo 2.0 in cui fosse possibile una navigazione semplice, una facile modifica del contenuto e la partecipazione attiva della popolazione al sito stesso tramite l'inserimento dati o la valutazione dei materiali già presenti.

Proprio nel periodo centrale del progetto si è verificato un evento catastrofico per la Val di Vara, l'alluvione del 25 ottobre 2011. Un progetto come il nostro che – come si è cercato di spiegare – intendeva rendere effettivamente pubblica e condivisa la storia di un territorio e di una comunità, non poteva non considerare rilevante un evento che ha riguardato larga parte della Valle e che sarà considerato determinante per molti anni a venire. È risultato quindi immediatamente chiara l'importanza di operare una raccolta organizzata della documentazione relativa all'alluvione. In particolare poteva risultare più che realizzabile una raccolta del materiale fotografico e audio/video ad essa relativo tra quanti – abitanti, protezione civile, volontari – avevano spontaneamente documentato l'accaduto e gli interventi di soccorso e ricostruzione. A questo fine è stata aperta una sezione apposita del sito, costruita più o meno come quella delle video-interviste ed è stata avviata una campagna informativa per la raccolta del materiale. Campagna che, mentre sto scrivendo (dicembre 2011), è ancora in corso.

Infine, a compimento del progetto, è stato pubblicato un volume diviso in due tomi. Il primo contiene saggi scientifico-divulgativi sulla storia della Valle (*Tra monti. Storia e territorio della Val di Vara*); il secondo – quello che qui si presenta – contiene la descrizione di una serie di sentieri e percorsi nella Val di Vara scelti da un lato per il loro valore paesaggistico, dall'altro per il fatto di toccare abitati e strutture interessanti dal punto di vista culturale. I testi sono di Marco Della Croce e Amedeo Bacchi, che hanno avuto la collaborazione attiva del CAI della Spezia.

Come si può ben comprendere i due tomi vanno di pari

passo: il primo presenta risultati di ricerca, il secondo usa questi risultati per valorizzare pienamente il territorio della Val di Vara nella sua potenziale offerta per un turismo consapevole e intelligente.

Enrica Salvatori

Avvertenze

I sentieri descritti in questo libro sono, di fatto, privi di difficoltà insormontabili. Questo non vuol dire che siano adatti a tutti.

La natura impervia di alcuni di essi e i dislivelli talvolta molto significativi esigono infatti, per chi volesse affrontarli in maniera sicura, un buon grado di allenamento e un'attrezzatura consona. Sono d'obbligo, quindi, le scarpe da *trekking*, un cappello e gli occhiali da sole (specie nei mesi più caldi), uno zaino con all'interno degli indumenti impermeabili, un'adeguata riserva d'acqua, orari degli autobus a disposizione, il telefonino per eventuali emergenze e, soprattutto, una cartina ufficiale dei sentieri (minimo in scala 1:25000).

Con tali accorgimenti, camminare su questi sentieri (generalmente percorribili tutto l'anno, anche se i periodi migliori restano la primavera e l'autunno) si rivelerà sicuramente una magnifica esperienza. Chi ama il *trekking*, infatti, in qualche maniera fa e consuma cultura, anche se da un punto di vista non convenzionale. Una giornata passata sulle mulattiere della Val di Vara ci insegna sempre qualcosa di più sugli aspetti storici e geografici di questi luoghi, ci mette in contatto con gli straordinari aspetti geologici, botanici e zoologici esistenti, ci fa incontrare e conoscere persone nuove, ci fa scoprire la cucina e i modi di vivere degli abitanti dei paesi che visitiamo, ci regala, infine, meravigliosi panorami e imperdibili occasioni di riflessione.

Regole e suggerimenti del CAI

Per le tue escursioni in montagna, scegli itinerari in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, documentandoti adeguatamente sulla zona da visitare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti.

Provvedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione e porta nello zaino l'occorrente per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso.

Di preferenza non intraprendere da solo una escursione in montagna e, in ogni caso, lascia detto a qualcuno l'itinerario che prevedi di percorrere, ravvisandolo del tuo ritorno.

Informati sulle previsioni meteo e osserva costantemente lo sviluppo del tempo.

Nel dubbio torna indietro. A volte è meglio rinunciare che arrischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alle proprie forze, capacità, attrezzature. Studia preventivamente itinerari alternativi di rientro.

In caso di incidente chiama il Soccorso Alpino seguendo le poche e chiare regole, indicando: il tuo nome e il tuo numero di telefono, cosa è successo, quando, genere delle ferite, esattamente dove, altitudine, condizioni meteo, ostacoli nella zona (cavi, fili, ecc.).

Non esitare a farti aiutare da una persona esperta.

Fai attenzione a indicazioni e segnaletica che trovi sul percorso.

E comunque:

- Riporta a valle i tuoi rifiuti.
- Rispetta la flora e la fauna.
- Evita di uscire inutilmente dal sentiero e di fare scorcio.
- Rispetta le culture e le tradizioni locali ricordandoti che sei ospite delle genti di montagna.